

## *Il progetto “Conoscersi”*

# Un intervento di sviluppo di comunità in un quartiere padovano

Nadia Limberto

*Comune di Padova*

Claudio Gramaglia, Claudia Pasti, Giordano Bertolazzi

*Martiniassociati- Netpoint Padova*

**Da : Lavoro Sociale – quadrimestrale per le professioni sociali - n.1 Aprile 2007 - Edizioni Erickson**

L'esperienza di seguito descritta\* è un esempio di percorso di attivazione e partecipazione orientata allo sviluppo della Comunità locale per avviare iniziative e percorsi di sostegno e supporto ai minori e alle loro famiglie: a questa esperienza, denominata progetto “Conoscersi”, hanno aderito alcuni soggetti che vivono e lavorano in un quartiere di Padova.

Il progetto “Conoscersi” prende avvio con l'attivazione da parte del Comune di Padova - Settore Servizi Sociali , Ufficio Infanzia, Adolescenza e Famiglia - di un Tavolo di Coordinamento fra diversi soggetti (associazioni, cooperative, comitati di cittadini, enti pubblici quali scuole, centro servizi territoriali, consultorio familiare) che operano nel rione Stanga a Padova e si occupano di famiglie con minori. I soggetti coinvolti sono stati tutti contattati e informati rispetto agli obiettivi del progetto ed invitati ad un primo incontro. Questo gruppo di coordinamento si incontra per la prima volta nel maggio del 2003.

Il coordinamento, una volta attivato, ha definito una serie di esigenze prioritarie per il rione: sostenere l'attività delle associazioni e degli enti pubblici; potenziare le attività extrascolastiche per i minori delle scuole elementari e medie del quartiere; promuovere iniziative interculturali.

Per realizzare questi obiettivi, tra le diverse iniziative, si decide anche di attivare una risorsa presente nel territorio di riferimento, cioè gli studenti universitari che soggiornano nelle due case dello studente del quartiere. Questi giovani possono infatti rappresentare una risorsa ed un valido aiuto ai bambini e ai ragazzi delle scuole del quartiere, potenziando quelle iniziative che già vengono organizzate oppure lavorando in una serie di iniziative nuove.

### **Come prende avvio il progetto**

Vengono contattati alcuni studenti nei luoghi di ritrovo e di aggregazione (nello specifico la mensa universitaria della Parrocchia S.Pio X del quartiere) per indagare un potenziale interesse. Verificato che l'interesse effettivamente c'è, si contattano i dirigenti delle case dello studente per organizzare una serata di presentazione del progetto, con richiesta di adesione degli studenti

Successivamente vengono attivati degli interventi di formazione iniziale per gli studenti che aderiscono alla proposta (aprile 2004, ottobre 2004, febbraio 2005)

A ciascun studente è richiesto un impegno di 3 ore settimanali e la partecipazione ai momenti di supervisione periodica, mentre il Comune riconosce a ciascun volontario un contributo spese di 50 euro al mese

### **La risposta degli studenti universitari**

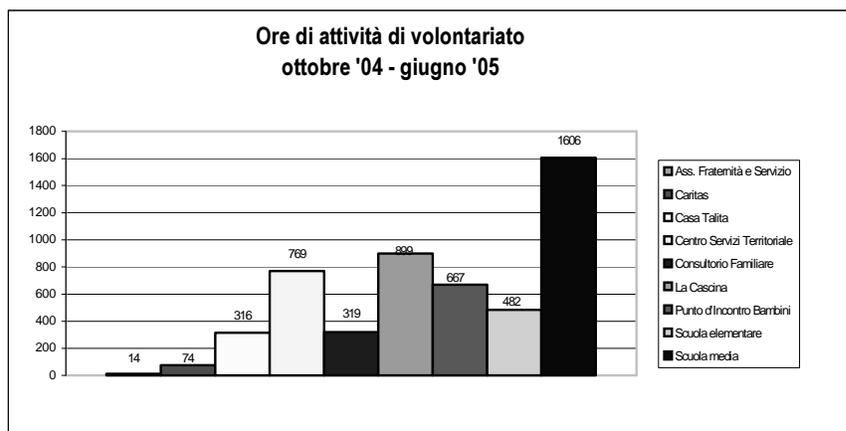
La risposta degli studenti è a nostro avviso estremamente interessante e sorprende sia i funzionari del Comune che i partecipanti al coordinamento del progetto.

Il primo corso di formazione coinvolge 22 volontari nell'aprile 2004; a ottobre 2004 i volontari diventano 39. A giugno 2005 contiamo ben 46 volontari attivi che operano nei diversi ambiti.

---

\* L'articolo riprende l'intervento presentato dagli autori nella Sezione “Interventi liberi” del Convegno *La Qualità del welfare. Buone pratiche e innovazioni*, Riva del Garda (TN), 9-11 novembre 2006

L'età degli studenti varia dai 21 ai 29 anni, con un'età media è di 23 anni. Le ragazze sono 34, i ragazzi 12. Per quanto riguarda gli studi, il 65% è iscritto a psicologia, il 9% a materie affini (Scienze della formazione e Servizio sociale), il 24% ad altre facoltà (Medicina, Scienze agrarie e forestali, Giurisprudenza). Uno dei volontari è disoccupato. Infine, 6 volontari sono stranieri. Da ottobre 2004 a giugno 2005 vengono realizzate complessivamente n. 4.700 ore di volontariato da parte di questi ragazzi. Attraverso le diverse attività vengono sostenuti 128 nuclei familiari del quartiere (tav. 1)



Tav. 1 Ore di volontariato svolte da ottobre 2004 a giugno 2005, suddivise per enti/associazioni

### Le attività svolte dai volontari

Le attività che hanno impegnato i volontari sono eterogenee e rispondono a bisogni che vanno dalla socializzazione, all'educazione al sostegno di famiglie in difficoltà.

Da sottolineare che tutte le attività svolte dai volontari sono state decise e concordate dal Gruppo di Coordinamento del "Progetto Conoscersi": dunque erano tutte finalizzate a sostenere esigenze specifiche individuate da chi lavora e vive sul territorio. Alla tav. 2 sono elencate le attività svolte e le strutture che le hanno attivate o ospitate.

Tav. 2 Attività svolte dai giovani volontari

Struttura	Attività svolta
Associazione Fraternità e Servizio*	Accudimento bambini stranieri presso Open Windows durante il corso di italiano per donne
Caritas parrocchiale*	Lezioni di italiano per stranieri adulti
Casa Talita	Laboratori di animazione per bambini Alfabetizzazione e lezioni di italiano per mamme straniere
C.S.T. 3 est e Caritas	Compagnia e piccole commissioni per sostenere gli anziani segnalati
Consultorio familiare	Sostegno a famiglie in difficoltà attraverso l'accudimento dei figli
La Cascina	Animazione e aiuto nello svolgimento dei compiti per bambini della scuola elementare e media Accudimento bambini stranieri durante il corso di italiano per donne
Punto d'Incontro Bambini	Animazione pomeridiana per bambini della scuola elementare e materna
Scuola media Pacinotti	Aiuto nello svolgimento dei compiti per gli alunni stranieri
Scuola elementare Giovanni XXIII°	Affiancamento alle insegnanti durante l'orario di lezione in progetti extra-modulari Sostegno pomeridiano per lo svolgimento dei compiti

\* attività svolte nel periodo ottobre - dicembre 2004.

## **Il ruolo degli animatori di comunità**

Questo progetto può contare su uno staff di due Animatori di Comunità impiegati part-time, entrambi psicologi con una formazione specifica sul lavoro di comunità. I compiti e i ruoli degli animatori sono diversi, ma tutti orientati a svolgere le seguenti funzioni principali:

*Formazione:* si tratta di una attività significativa, che prevede sia di “addestrare” i volontari su aspetti legati alla relazione di aiuto, proponendo tecniche di comunicazione e di ascolto, sia di fornire loro strumenti e tecniche di animazione da utilizzare con gruppi di minori. L’approccio al volontariato viene inteso in un’ottica di *empowerment* nei confronti del minore o della situazione che si va a sostenere. Le tre edizioni dell’intervento formativo hanno previsto un impegno di otto ore di corso, suddivise in due mezze giornate.

*Supervisione periodica di gruppo:* i volontari si incontrano ogni tre settimane con gli animatori di comunità. Nella supervisione si parla delle attività svolte e delle eventuali difficoltà; ci sono momenti di approfondimento e di dibattito. La supervisione, se ben gestita, può fornire un valido sostegno al singolo volontario ma anche al gruppo, che nel tempo cresce e sviluppa senso di responsabilità e competenze rispetto alle situazioni problematiche.

*Sostegno individuale ai volontari:* è un’attività di supporto anche emotivo a singoli volontari che possono trovarsi in difficoltà, nei casi in cui la relazione con il minore è fonte di disagio.

*Coordinamento con le diverse strutture:* consiste nel collegare le diverse strutture con i volontari, gestire gli aspetti organizzativi e risolvere eventuali difficoltà a questo livello. Inoltre, spesso si è reso necessario lavorare sui rapporti tra strutture, e tra strutture e volontari.

## **Il ruolo dell’ente pubblico**

Compiuta la scelta di riconoscere la comunità locale quale soggetto competente, in grado di produrre progettualità – scelta che ha dato origine al progetto “Conoscersi” – il Settore servizi sociali del Comune ha accompagnato e sostenuto lo sviluppo dell’azione “*Giovani volontari per un aiuto alle famiglie*” attraverso i seguenti interventi:

- la facilitazione dell’avvio del lavoro degli animatori di comunità per la promozione e la sensibilizzazione degli studenti all’esperienza del volontariato
- il costante raccordo con gli animatori di comunità per concordare lo sviluppo operativo di alcune attività
- la ricerca di soluzioni amministrative rispondenti alle esigenze che via via si presentano
- la partecipazione ad alcuni incontri con il gruppo di volontari in occasione della loro supervisione periodica
- il reperimento di risorse finanziarie per il riconoscimento del rimborso spese ai volontari
- il supporto all’attività di valutazione dell’esperienza di attivazione e gestione di volontari.

L’esperienza ha offerto spunti di riflessione sul possibile ruolo dell’ente pubblico nel rapporto con la comunità locale, ruolo che può concorrere a ridisegnare nel tempo lo sviluppo delle politiche sociali. Da soggetto erogatore di servizi e prestazioni il Comune diviene ente che gestisce la propria titolarità attraverso la regia di progettualità globali, in cui i diversi referenti del territorio trovano voce, spazio di proposta e di azione responsabile. Come indicato da Osborne (1995), il ruolo della pubblica amministrazione può andare nella direzione di guidare, anziché remare; responsabilizzare la comunità locale, anziché servirla; andare incontro alle esigenze della persona, e non della burocrazia; passare dalla gerarchia alla partecipazione e al lavoro di gruppo

## **Quale capitale sociale ?**

Riteniamo che ciascun soggetto coinvolto a diverso titolo in questa esperienza abbia “portato a casa” qualcosa di importante e di arricchente, sia esso operatore, volontario o fruitore dell’intervento. Ma ancor prima, il quartiere nel suo complesso ne ha tratto un beneficio: il progetto ha, infatti, consentito di sviluppare un maggior senso di comunità, di integrare nella comunità

alcune persone isolate, di discutere e soprattutto affrontare insieme alcuni dei problemi che il quartiere vive. Vale la pena di elencare alcuni degli aspetti a nostro avviso più significativi.

*Gli studenti universitari volontari.* Da un questionario di valutazione somministrato al termine delle attività, si evidenzia che questa esperienza è stata molto significativa soprattutto come modalità per essere integrati con altri giovani, per conoscere altri studenti, per condividere un'esperienza che permette di crescere non solo individualmente, ma insieme ad altri come gruppo.

Sottolineano, inoltre, come questa esperienza rappresenti una modalità interessante “per imparare un lavoro”: molti, come si è visto, studiano psicologia o scienze dell'educazione e quindi l'esperienza di volontariato può essere una valida palestra di apprendimento, un tirocinio utile per il futuro occupazionale. La motivazione di tipo economico - percepire il contributo spese di 50 € mensili - è alquanto bassa, mentre ritengono importantissime la formazione e la supervisione gestite da professionisti, considerandole strumenti di crescita e apprendimento.

*I minori.* Per quanto riguarda i bambini e i ragazzi delle Scuole Elementari e Medie che hanno avuto accanto a sé un volontario, sono stati evidenziati in particolare i seguenti vantaggi: l'aiuto nella risoluzione di difficoltà concrete (fare i compiti - stare con gli altri); la possibilità di costruire legami significativi e positivi con un adulto; la possibilità di avere un modello adulto di riferimento, diverso dall'insegnante o dal genitore; l'essere facilitati nell'inserimento sociale, con i compagni di classe e con altri bambini del rione (ciò in particolar modo per i minori stranieri).

*Le famiglie.* Hanno trovato un aiuto concreto nello svolgere la difficile funzione di genitore; spazi di confronto con gli animatori e con i volontari; momenti di aggregazione come feste, corsi, e così via.

*Le associazioni e gli enti del territorio.* Hanno apprezzato l'aiuto concreto nello svolgimento delle attività; la positività degli stimoli esterni; il contributo alla deistituzionalizzazione, in quanto la figura del volontario “normalizza” l'intervento e lo rende espressione della comunità; la qualità dell'aiuto (formazione, colloqui individuali, supervisione); l'allenamento a lavorare insieme, a fare rete, a scambiarsi le risorse, a sviluppare sinergie.

*Il quartiere.* Per il quartiere nel suo insieme, il progetto ha comportato un aumento/ampliamento delle attività; l'individuazione e valorizzazione di nuove risorse; lo sviluppo della solidarietà; un maggiore scambio di informazioni.

## **I volontari e il loro ruolo nella comunità**

Attraverso i volontari, gli animatori hanno potuto entrare in contatto con i minori e le famiglie del territorio e conoscere in modo più approfondito le situazioni e le diverse realtà. Questo ha consentito di essere conosciuti e ri-conosciuti nel rione, di venire individuati come punti di riferimento in grado di prendersi carico di problematiche educative e, laddove richiesto, di indirizzare i genitori verso i servizi rispondenti ai loro bisogni. Essere identificati e riconosciuti dai residenti con un ruolo ben definito ha reso possibile lo sviluppo di un lavoro di connessione e di rete tra le associazioni e gli enti che si occupano di minori, così come tra famiglie e strutture esistenti. La relazione degli operatori con le famiglie si è attivata a partire dalle singole iniziative, ma si è poi sviluppata e consolidata per la loro costante presenza nel territorio, per il loro esserci, la loro conoscenza di quello che avviene nel rione, la loro disponibilità all'ascolto.

Gli studenti universitari hanno modificato, tramite l'esperienza di volontariato, il loro modo di vivere il rione: da luogo-dormitorio esso è diventato luogo di relazioni significative con i vicini e le persone che vi abitano, estendendo la propria rete relazionale, oltre che agli studenti ospiti nella stessa casa, anche agli abitanti del rione. Su altro versante, i volontari sono diventati figure riconosciute e significative, in particolar modo per i bambini e i ragazzi: persone affidabili con cui parlare e a cui fare riferimento nei momenti di difficoltà.

Fare qualcosa nella comunità consente agli studenti universitari di integrarsi, di avere un ruolo, di svolgere una funzione sociale, che non solo serve per aiutare gli altri ma favorisce anche l'arricchimento e la crescita personale.

## **Bibliografia**

- Moro G. (1998), *Manuale di Cittadinanza attiva*, Roma, Carocci.
- Martini E. e Torti A. (2003), *Fare lavoro di Comunità*, Roma, Carocci.
- Osborne D. e Gaebler T. (1995) *Dirigere e governare*, Milano, Garzanti.
- Gramaglia C. , Martini E., Cazzin A., D'alberto S. (1999), *Anziani e Giovani solidali*, "Animazione sociale", n. 2.
- Sequi R., Degani D., Lombardi L., Angioloni L. (1998), *La Comunità Solidale*, Roma, Carocci.
- Sclavi M. (2003), *Arte di ascoltare e mondi possibili*, Milano, Mondadori.
- Freire P. (2003), *L'esperienza che educa*, Milano, Unicopli.